

SEGRETERIA REGIONALE EMILIA ROMAGNA

Epidemia disoccupazione e il futuro?

Amiche e Amici, questa è una lettera aperta per poter riflettere assieme.

I mezzi di informazione ci martellano continuamente con “manca lavoro per aumentarlo occorre flessibilità; lo dice la TV, la BCE, l’Europa, i politici di turno,..... Ma come stanno le cose ?

È stato pubblicato in questi giorni il rapporto sul lavoro dal CNEL (consiglio nazionale economia e lavoro, “se non sai cosa è leggi note in fondo”) documento pubblico e reperibile su internet.

(http://www.cnel.it/53?shadow_documenti=23514).

Usa un indice chiamato “Grado di protezione dei rapporti di lavoro per tipologia di indicatore nei paesi Ocse” Và da 0 a 6, più è alto maggiore è la protezione che le leggi offrono al lavoratore.

Riportiamo nel seguito l’andamento degli indici nel tempo

Regolamentazione licenziamenti collettivi 1998/2008/2013 - 4.13/4.13/3.75

Regolamentazione forme di lavoro temporaneo 1998/2008/2013 - 3.63/2.00/2.00

Protezione lavoratori permanenti contro il rischio di licenziamenti individuali 1998/2008/2013 - 2.76/2.76/2.51

Il rapporto dice testualmente:

Nel 2012 è stata varata un’importante riforma (legge 92/2012) FORNERO che è intervenuta sulle regole del mercato del lavoro con misure dirette ad aumentare la flessibilità in uscita tramite la restrizione dell’area del reintegro nel caso di licenziamento illegittimo nei confronti dei lavoratori con contratto a tempo indeterminato.

Con quest’ultimo intervento, in particolare, si sono sostanzialmente ridotti i costi di licenziamento della manodopera regolare. Si è in questo modo ridimensionato il grado di protezione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato (pagina 137 del rapporto CNEL).

Considerando congiuntamente il grado di protezione fornito nel caso dei licenziamenti individuali e collettivi (per il quale l’Ocse fornisce un indice sintetico), attualmente l’Italia risulta essere addirittura più flessibile della Germania, al cui modello la riforma Fornero si era all’epoca ispirata; anzi, il sistema tedesco risulta ora in cima alla classifica dell’Ocse (con un punteggio di 2.98), seguito da Belgio, Olanda, Francia e poi dall’Italia.

La conferma della evoluzione sta nelle cifre INPS.

MOBILITA’= indennità ai lavoratori soggetti a licenziamento collettivo nel 2013 l’inps ha speso 2 miliardi € e 1400 milioni € per contributi figurativi.

Domande presentate per MOBILITA’ 217.597 pari al +39% rispetto al 2013.

In Italia si può licenziare e infatti si licenzia!

Il momento che stiamo attraversando nel nostro paese è molto delicato, la situazione percepita continua a peggiorare e desta preoccupazione.

I mezzi di informazione non portano al pubblico la situazione reale che invece è descritta in parte nel rapporto CNEL. Nelle intenzioni del governo, DDL BOSCHI, c’è la soppressione del CNEL.

Ed inoltre scrive il CNEL

DISOCCUPAZIONE - "L’ipotesi di una discesa del tasso di disoccupazione ai livelli 'pre-crisi', ovvero intorno al 7%, sembra irrealizzabile perché richiederebbe la creazione da qui al 2020 di quasi 2 milioni di posti di lavoro, ovvero un incremento medio annuo dell’occupazione pari all’1,1 per cento". Lo scrive il Cnel nel Rapporto 2013-2014 sul mercato del lavoro. Per il Cnel "un simile incremento potrebbe essere conseguito soltanto se si manifestasse una forte discontinuità nella crescita dell’economia italiana". Nel rapporto si precisa inoltre che "perché il tasso di disoccupazione non aumenti ulteriormente è comunque necessario un incremento dell’occupazione da qui al 2020 di 582 mila posti di lavoro, pari allo 0,4 per cento in media all’anno". "Tale tasso di crescita dell’occupazione - scrive ancora il Cnel - non appare eccessivamente elevato, è dunque plausibile in uno scenario di interruzione della recessione".

Se non c'è lavoro non si ha reddito e in questa società non si conta nulla. Chi è in grado di informarci su quello che sta succedendo e sul futuro? Chi rappresenta chi lavora?

Ricordiamo anche che al 28 settembre: sono 489 i morti per infortuni sui luoghi di lavoro dall'inizio dell'anno +7,1 % rispetto allo stesso giorno del 2013. Se si aggiungono i "diversamente assicurati" che non appaiono mai nelle statistiche delle morti sul lavoro, tra questi i morti sulle strade, in itinere e di categorie con assicurazioni proprie, diverse dall'INAIL, pensiamo si stima si superino complessivamente i 1.000 morti . Occorre un risveglio collettivo delle coscienze di uomini e donne per invertire questa situazione, un impegno diretto attivo, occorre rappresentare attivamente i propri interessi e farlo collettivamente perché l'unione fa la forza. Se ci sono forti dislivelli di tutele non è abbassando le tutele a chi le ha, che si migliora la situazione. Meno sanità, meno scuola, meno previdenza, meno sicurezza sociale, meno rappresentanza, meno legalità, meno investimenti, meno lavoro..... A forza di meno si muore.

Il più non possono essere solo oneri e tasse, disuguaglianza e povertà, ignoranza e sofferenza.

A tal proposito si può sentire il premio nobel Stiglitz alla Camera dei Deputati che parla sulla negatività della visione europea dell'economia, La crisi dell'euro: cause e rimedi

Visibile sul web: <http://webtv.camera.it/archivio?id=6830&position=0>

C'è un grave attacco ai valori fondanti della Società Civile, con l'assenza delle istituzioni e degli organi di rappresentanza civile. Mi rivolgo a voi, con semplicità e altruismo, perché non voglio rassegnarmi alle sorti dettate da coloro che usano la democrazia per scopo personale a scapito dei cittadini, siano essi lavoratori o pensionati o ragazzi. Non possiamo disinteressarci delle pessime decisioni prese da altri che incidono sul nostro futuro. Prendere posizione è necessario e occorre farlo ora per evitare il peggio, perché c'è ancora di peggio.

Ho dedicato diversi anni della mia vita facendo in prima linea sindacato per i lavoratori. Ho onorando il mio principio:

fare sindacato dedicarmi con forza per dare sostegno e risposte al lavoro, attaccamento ai valori e trasparenza nelle azioni.

Impegnandomi in prima persona ho messo la mia faccia, le mie idee e certo non la sigla che rappresentavo.

Ho costruito con tutti voi negli anni un rapporto trasparente e di rispetto, che non ho mai trascurato.

Qualche anno fa come ricorderete sono uscito di scena per diversi motivi, tra questi la fondata convinzione che il sindacato aveva già allora bisogno di sano rinnovamento per poter essere al passo con la vita contemporanea e occuparsi seriamente sui problemi del lavoro.

Penso che chi fa sindacato non acquisisca per diritto un suo vitalizio o trasformi questo in una professione a vita e anche oggi onoro questo principio lavorando e facendo sindacato per essere vicino ai problemi reali.

Sono, come voi, molto preoccupato del distacco creatosi tra lavoratori e sindacato e ne comprendo ampiamente le motivazioni e su come sono peggiorate le realtà lavorative in Azienda.

Sono arrabbiato che il sindacato non sappia più attivare le giuste misure per affrontare il disagio di quanti lavorano e la disperazione di chi perde il lavoro o peggio ancora non riesce a trovarlo.

Per questo sono tornato ad occuparmi e dedicarmi all'attività sindacale sul posto di lavoro.

Bisogna dare una spallata al sistema statico e senza prospettiva ormai in uso nei tavoli di confronto tra Società e parti Sociali. Occorre smuovere l'appiattimento e l'immobilismo che in politica hanno battezzato come larghe intese che anche in ferrovia ha trovato spazio.

La politica ha deciso di ridurre ancora i finanziamenti per il nostro settore e se già si prospettava un futuro drammatico (pesanti tagli e ristrutturazioni) ora lo scenario si fa ancora più nero anche in relazione alla direttiva del governo al nuovo CdA di preparare la frammentazione e la cessione di fette importanti del nostro gruppo FS. Insieme vorrei ricostruire il valore che ha la rappresentanza e pensare che il futuro può essere e deve essere diverso.

Vi propongo di sostenere questa iniziativa nell'intento comune che il bene del singolo non può migliorare veramente la nostra vita, mentre è il bene collettivo che ci fa guardare con serenità al futuro.

Stiamo sviluppando, con la partecipazione di tanti, un programma di cose da fare e raccoglieremo i temi più sentiti nei luoghi di lavoro con lo scopo di rappresentarli.

Dobbiamo crederci insieme e senza rassegnazione, sapendo che ogni uno di noi può dare valore alla rappresentanza e contribuire a elaborare una proposta che rappresenteremo presso tutti i luoghi dove sarà necessario con la forza del Sindacato, quello vero.

Data: 09/10/2014

Un fraterno saluto Teodoro Pappalardo.



FEDERAZIONE AUTONOMA dei SINDACATI dei TRASPORTI – FERRO-VIE

Piazza Medaglie d'Oro, 4- BOLOGNA

Tel. e fax 051-2583232

e-mail emilia@fastferrovie.it

